

IRAQ / La responsabile Sara Fumagalli accolta dalla popolazione di Nassiriya in festa

Scuola per infermiere grazie all'Umanitaria Padana

NASSIRIYA - Una scuola professionale per infermiere, nel centro di Nassiriya: è stata tirata su dal niente in 40 giorni grazie a fondi del contingente militare italiano, dell'Associazione Umanitaria Padana e della Cpa, l'Autorità provvisoria della coalizione, che ormai ha chiuso i battenti. «Il costo complessivo - spiega il tenente colonnello Danilo Prestia, responsabile della struttura che si occupa della cooperazione civile e militare - è stato di circa 96 mila dollari: 30 mila della Cpa, 30 mila dell'associazione umanitaria e il resto del contingente. È una struttura costruita ex novo che consentirà a 200 allieve di seguire i corsi per infermiere».

La madrina dell'inaugurazione è stata Sara Fumagalli, responsabile dell'Umanitaria Padana, che è stata accolta con grandi applausi dalle future frequentatrici della scuola e anche dalla gente del popoloso quartiere che ospita l'edificio. «Il nostro impegno certo non finisce con questa scuola», ha detto Sara Fumagalli, responsabile del progetto "Guerrieri per la pace in Iraq", già al suo quinto viaggio. «Vogliamo continuare a distribuire aiuti e a promuovere altri progetti, soprattutto nel campo della formazione sanitaria».

Al contributo per la creazione della scuola per infermiere di Nassiriya ha partecipato, oltre all'Umanitaria Padana, anche l'Associazione Medici Padani, presieduta dall'on. Cesare Ercole, il cui vicepresidente, Pietro Velio, ha accompagnato Sara Fumagalli nella missione, assieme al cineoperatore Giancarlo Carotenuto.

Ma dalla solidarietà padana non sono arrivati soltanto soldi. Con il carico è sbarcato tutto il necessario per impiantare un completo laboratorio di sartoria: macchine per cucire, stoffe, filati. Inoltre scarpe e giocattoli per i bambini.

Parole di apprezzamento e di gratitudine da parte del vicedirettore sanitario di Nassiriya, Abdul Murtafa: «Gli italiani si confermano oggi giorno i nostri migliori amici. È importante la vostra presenza: non solo adesso, ma anche per il futuro».

La presenza dell'Umanitaria Padana a Nassiriya senga anche la distinzione da quelle Ong che sostengono di non essere presenti a Nassiriya per evitare una "com-

mistione" con la presenza militare italiana: «Non ci interessa distinguerci dai militari, anzi siamo accomunati dal fatto che sia noi che loro siamo qui per aiutare la gente irachena. E lavorare insieme diventa sinergico», ha detto Sara Fumagalli.

«Non ci importa chi fa cosa, ma che cosa si fa», dice la responsabile dell'associazione di volontariato vicina alla Lega («ma al nostro interno ci sono moltissime anime», assicura Sara Fumagalli). «Questo - aggiunge - è il momento di fare, non di



Sara Fumagalli tra due marines americani

parlare».

«Noi siamo i manovali del volontariato, altri sono gli intellettuali del volontariato», ha detto dal canto suo il vicepresidente della Onlus Velio. L'associazione è impegnata in Iraq da circa un anno: «La nostra filosofia - dice Sara Fumagalli - è quella di aiutare i popoli a casa loro. E, soprattutto, li "aiutiamo ad aiutarsi": puntiamo cioè su progetti idonei a creare condizioni di reale sviluppo sul posto, favorendo ad esempio la formazione professionale dei giovani». L'Umanitaria Padana ha fatto finora 5 viaggi in Iraq, distribuendo 16 tonnellate di aiuti, finanziando strutture e avviando progetti di cooperazione di vario genere. Sulla questione della presenza dei militari, Fumagalli è convinta che costituisca «un vantaggio, e non uno svantaggio. Anche associazioni come la nostra, senza una struttura fortissima, grazie al loro supporto sono in grado di operare in questa realtà. Noi siamo sempre andati con i militari e si è prodotta una sinergia che, alla fine, ha fatto bene ad entrambi. E soprattutto agli iracheni».



Il materiale da spedire in Iraq viene caricato nella sede di via Bellerio